

**Aerei  
Nuovo rinvio  
per hostess  
e steward**

ROMA In difficoltà la trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Il rischio è ora di nuovi scioperi. In una nota la Filt Cgil denuncia le chiusure manifestate dall'Alitalia insufficienti e inadeguate secondo la Filt. Le parti relative alla riduzione dell'orario di lavoro e all'offerta economica. Chiusura dell'Alitalia anche sulla parte normale. I sindacati chiedono, ad esempio che i lavoratori indonesi vengano impiegati in un nuovo lavoro «terra». Giovedì la Cgil terrà un'assemblea con i lavoratori. Intanto la data della ripresa del negoziato non è stata ancora fissata. La Cisl avrebbe preferito proseguire in «sede tecnica».

**Prandini si impegna a congelare i decreti. Ma i sindacati chiedono garanzie  
Tregua sul fronte del porto**

Importante spiraglio per i porti. L'amministrazione centrale del ministero della Marina non renderà operativi i decreti del ministro Prandini già emanati. Tregua per tutto febbraio per poter avviare una serata trattativa sulla riforma della portualità. È il risultato del primo accordo raggiunto da Prandini e dai sindacati. Verranno sospesi tutti gli scioperi. Fino a tarda sera discussione con i portuali genovesi.

PAOLA SACCHI

ROMA Dando il proprio mandato ai sindacati a trattare con Prandini la delegazione della Filt genovese l'altra notte era stata esplicita. Siamo pronti a ritirare il mandato se il ministro non accetterà di sospendere i decreti che tolgono la riserva del lavoro alle Compagnie. Analoga richiesta era

venuta ieri pomeriggio i portuali della Uil genovese. Ed il nodo al centro della discussione tra il ministro della Marina mercantile ed i sindacati, andata avanti fino a notte è stato questo. Del resto i vertici delle federazioni dei trasporti di Cgil Cisl Uil avevano già detto chiaro e tondo che trattativa mentre nei porti si applicano i decreti e si scatenano i caos è certamente dannoso ai fini degli esiti del negoziato. L'incontro, iniziato ieri alle 18 è arrivato ad una svolta intorno alle 21. Prandini è uscito per comunicare ai giornalisti che si stava lavorando per la stesura di un documento comune. Un documento che prevede una tregua per tutto febbraio. L'amministrazione centrale del ministero in questo periodo non dovrà applicare i decreti Prandini e ricorrere ad una metafora. «Torrò il motore acceso ma non spingerò l'acceleratore». La discussione è poi proseguita fino a tarda sera. E alla fine ne è scaturito il documento in cui Prandini in questo periodo di

avverrà da domani nei porti i sindacati potranno raffreddare il conflitto con la sospensione degli scioperi.

Come ha scelto la notizia la delegazione di portuali genovesi che stazionava di fronte al ministero della Marina mercantile? I dirigenti sindacali della Filt hanno discusso con i lavoratori fino a tarda sera. E ieri anche dalla Uil di Genova era venuta la richiesta di una sospensione dei decreti come pregiudiziale per poter andare avanti con la trattativa. Ad ogni modo, non c'è dubbio che l'impegno preso da Prandini a non rendere operativi i provvedimenti è un segnale importante ottenuto dopo dure lotte del sindacato,

**Legge sullo sciopero  
La Confindustria  
attacca  
la proposta Giugni**

ROMA Alla Confindustria non piace la proposta di legge sulla regolamentazione dello sciopero in discussione in questi giorni alla Camera. Per il direttore generale dell'organizzazione degli imprenditori Paolo Annibaldi, essa è «tardiva e inadeguata». In particolare la Confindustria critica la mancanza di disposizioni che regolino l'astensione dal lavoro e giudica «grave» la mancata identificazione dei soggetti legittimati a proclamare lo sciopero. Inoltre il padronato vorrebbe che la regolamentazione fosse estesa ad altri settori economici dove l'esigenza di una disciplina è altrettanto pressante. Secondo Annibaldi, resta insoluto il problema degli scioperi proclamati da coalizioni e gruppi

minoritari che incidono pesantemente sugli utenti dei servizi essenziali. Sempre secondo la Confindustria, dovrebbe essere definita la nozione di sciopero legittimo, escludendo quelle forme che consistono in una astensione collettiva dal lavoro. Forti critiche vengono espresse anche per quanto riguarda le sanzioni previste dalla proposta di legge. Infine la Confindustria non condivide la scelta compiuta dal legislatore di riconoscere validità ai codici di autorregolamentazione, perché secondo gli industriali, anche quando sono stati inseriti nei contratti collettivi, si sono dimostrati inefficienti perché affidati alla discrezionalità dei sindacati.



Gianfranco Rastrelli

**I pensionati preparano le loro nuove rivendicazioni: ne parla il segretario dello Spi-Cgil Rastrelli  
Completare la rivalutazione, aggancio alla dinamica salariale, riforma previdenza, assistenza sanitaria**

**«Risparmiare sulle pensioni? Ora basta»**

Nello scontro sociale si apre un altro fronte, quello dei pensionati che stanno preparando le rivendicazioni da presentare al governo: completamento della rivalutazione di vecchie pensioni (ci vorranno 3.500 miliardi) e dell'aggancio alla dinamica salariale, riforma della previdenza, assistenza sanitaria agli anziani. Ce ne parla Gianfranco Rastrelli, segretario generale dello Spi Cgil.

RAUL WITTENBERG

ROMA I pensionati si stanno preparando alla campagna del 1989. Dopo i successi dell'anno scorso, i sindacati contano di portare altre conquiste nel loro cammino. Conquiste che, va precisato, riguardano i seguenti redditi: mezzo milione al mese per la metà di tutti i pensionati, dei quali il 90% sta dentro le 650 mila mensili. Oltre tutto la parte più importante delle conquiste del 1988 è stata gli aumenti dei minimi agli anziani più poveri, essendo stati tradotti in legge con sei mesi di ritardo e potendo essere riscossi solo dopo aver documentato il basso reddito. Sono ancora nelle casse dell'Inps. Intanto i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl, Uil discutono la nuova piattaforma che verrà lanciata fra un paio di settimane. Ne abbiamo chiesto qualche anticipazione a Gianfran-

co Rastrelli, segretario generale dello Spi Cgil che in questo gennaio contava già due milioni e 200 mila tessere nuove o rinnovate. Su che cosa punta la campagna '89, e perché una nuova vertenza dopo i successi dell'anno scorso? Abbiamo ottenuto conquiste grazie alle lotte dei pensionati e all'iniziativa parlamentare, specialmente per redditi più bassi dove abbiamo raggiunto il 90% delle nostre richieste. Invece per la rivalutazione dei trattamenti, i risultati sono stati ben più modesti. Per il governo la partita pensioni sembrerebbe chiusa, ma non è così. Occorre completare il discorso sulla rivalutazione sul pieno aggancio ai salari, sulla riforma del sistema.

In che senso la rivalutazio-

ne? A causa di meccanismi iniqui e leggi sbagliate negli ultimi anni milioni di pensionati nonostante la scala mobile e il parziale aggancio ai salari hanno visto svalutata la loro pensione in termini reali di circa il 10%. Un fatto riconosciuto sia nel programma di governo che dal ministro del Lavoro, che ha calcolato in 3.000-3.500 miliardi la spesa necessaria per restituire il giusto a chi è stato davvero danneggiato. Non vogliamo tutto e subito, siamo per la gradualità, ma deve ricordare che la legge 544 dello scorso dicembre che ha sancito i vari aumenti, nulla ha stanziato per il 1989 al fine della rivalutazione.

E come intendete completare l'«iniquo» aggancio ai salari? Grazie al nuovo aggancio, nel

1989 le pensioni dovrebbero crescere del 2,7%. In realtà cresceranno della metà, perché dal calcolo per l'aumento si esclude la parte di pensione dovuta alla scala mobile e all'indennità integrativa speciale. Adesso vogliamo che questa parte venga inclusa nel calcolo pubblico, anche se non investe il vero nodo della riforma, quello della contribuzione, essenziale per l'equilibrio finanziario dell'Inps. Occorre uscire dalla giungla delle leggi inique proprio al fine di razionalizzare, unificare e semplificare il sistema.

L'anno scorso avete chiesto interventi a favore degli anziani in materia di sanità (altro capo d'accusa sulla spesa pubblica) e di servizi sociali. Tornerete alla carica? Nel 1988 non ci sono stati risultati sotto questo aspetto a parte qualche esito positivo nel confronto con le Regioni e gli Enti locali. Nostro obiettivo resta quello di aprire un vertice negoziale con il ministro della Sanità per assistenza sanitaria agli anziani (non autosufficienti); per le prestazioni farmaceutiche e speciali stiche. Certo, tutto questo costa, ma costano di più gli sprechi e le mancate riforme. E poi c'è tutta la questione dei servizi sociali a favore dell'anziano nella sua residenza, ma anche in case di riposo che devono aumentare e migliorare, anche in termini di animazione sociale e culturale.

Che ne pensate della proposta di riforma di far lavorare i

pensionati nei servizi locali?

Il disegno di legge presentato dal ministro del Lavoro va nella direzione indicata da noi. Meglio se prima sulla materia ci avesse convocato Chiodo. Cerchiamo comunque un incontro per definire le misure da applicare e le priorità.

Ma anche lo Spi propone di associare i pensionati in una serie di attività. A che punto siete?

Proprio in questo mese saranno avviate concretamente le associazioni per la promozione di forme autogestite di assistenza, un nostro impegno congressuale. Pensionati, giovani, medici ecc. vengono assai per assistere prevalentemente gli anziani a domicilio o nel territorio ma anche in molti casi i «lossicodipendenti». Vogliamo insomma che vinca il concetto di anziano come risorsa e non come peso per la società. L'insieme della nostra piattaforma, insomma, la parte dello scontro in atto sullo Stato sociale, in quanto vogliamo far vincere la tendenza a consolidare il livello pubblico della protezione sociale, contro le forze che puntano alla mista privatizzazione della protezione sanitaria e previdenziale.



Nedo Canetti

**Inps  
Dal Senato  
primo sì  
alla riforma**

NEDO CANETTI

ROMA La commissione Lavoro del Senato ha approvato all'unanimità ieri il disegno di legge di ristrutturazione dell'Inps nel testo pervenuto dalla Camera. Il voto di tutti i gruppi compresi i socialisti e la particolare decisione del ministro Rino Formica nel sostenere il provvedimento (ha citato, in commissione, il discorso programmatico di Ciriaco De Mita, che prevedeva, appunto, la ristrutturazione dell'Inps) faceva ritenere che i molti ostacoli disseminati sulla strada del ddl a partire dall'ottobre (quando era stato trasmesso al Senato dopo il voto favorevole della Camera) fossero stati superati. Non pare sia così. Anzi, potrebbe addirittura aprirsi uno scontro nel governo e nella maggioranza. È stato il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, a definire questo possibile scenario, dichiarando, in privato,

che sicuramente avrebbe presentato in aula diverse emendamenti al testo votato in commissione e pure valutato l'opportunità di sottoporre il problema al presidente del Consiglio. L'iter del provvedimento è stato parecchio travagliato. La commissione Lavoro di palazzo Madama ne ha discusso per quattro mesi, mentre, all'esterno, la Confindustria continuava a colpire con bordate pressoché quotidiane. Nei giorni scorsi era stato il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nino Andreatta, a lanciare l'ennesimo siluro proprio sul punto più qualificante, quello della separazione tra assistenza e previdenza, sostenendo (appoggiato dalla maggioranza della sua commissione, contrari i comunisti) che tale norma comportava un problema di copertura finanziaria. La commissione Lavoro ha respinto la richiesta contenuta nel parere della Bilancio

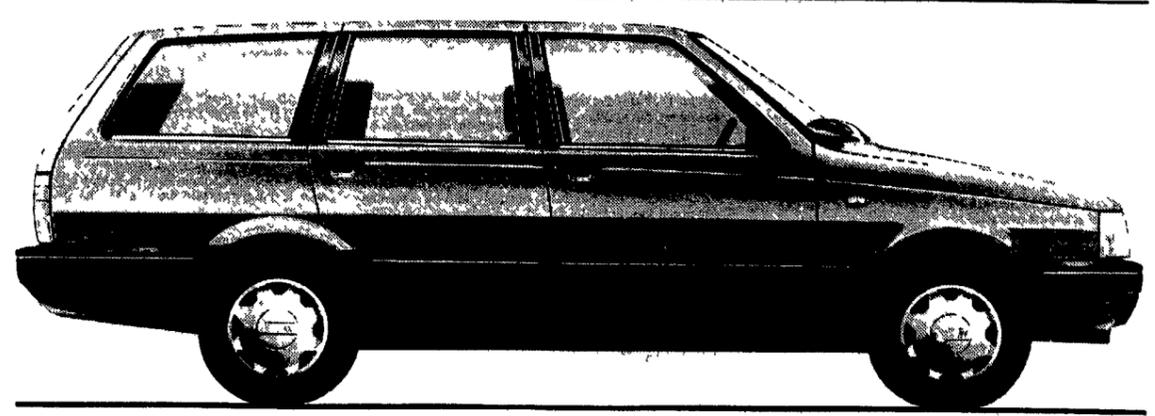
DUNA

# CONFORTEVOLE SPAZIO.

E' il bello della Duna: viaggiare comodi, in un abitacolo sorprendentemente spazioso, curato in ogni rifinitura. Un abitacolo che da oggi è ancora più elegante grazie ai nuovi rivestimenti interni. E non è l'unica novità, oggi Duna ha anche un motore più brillante, una linea ritoccata con classe, e un nuovo assetto, capace di assicurare un'ottimale tenuta di strada.

E' la nuova Duna. Dedicata a chi sa apprezzare il confort e la sicurezza.





DUNA 60, 1100CC, 150 KM/H - DUNA 70, 1300 CC, 155 KM/H - DUNA 70 WEEKEND, 1300 CC, 158 KM/H  
DUNA WEEKEND DIESEL, 1700 CC, 150 KM/H. DA L. 10.965.000. I.V.A. COMPRESA. **FIAT**